

# DUE RUOTE CHE CURANO

DI ANTONIO CAPONE



FOTO ANTONIO IOVANE



Noi motociclisti conosciamo bene gli effetti benefici di un giro in moto, ma c'è chi ha avuto l'intuizione di utilizzare la moto come strumento alternativo per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico



**M**i sono imbattuto nell'acronimo durante il corso di pilota/assistente del progetto La MotoTerapia, grazie al quale ho potuto acquisire un bagaglio di nozioni e termini a me del tutto estranei fino ad allora. L'idea di mettere insieme in modo scientifico le parole "moto" e "terapia" la dobbiamo al Dr. Luca Nuzzo che ha saputo fondere la grande passione per le due ruote alla sua professione di terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva (TNPEE). Sembra quasi uno scioglilingua, ma questo tipo di approccio è stato la chiave per comprendere quanto i luoghi comuni avessero creato in me una visione distorta dell'autismo. Ancora una volta la moto ha saputo regalarmi una gioia, e stavolta non si è trattato di nuove strade o bei paesaggi: è stato un viaggio dentro me stesso e dentro un'umanità che non conoscevo. Grazie al progetto "La MotoTerapia" ho potuto conoscere il lato affascinante dell'autismo, che non è per nulla come ci appare quando guardiamo senza conoscerlo. È un mondo fatto sì di bambini con difficoltà che spesso rendono altrettanto difficili le vite delle loro famiglie, ma è allo stesso tempo un mondo in cui tutti noi possiamo entrare, anche se in punta di piedi, a patto di conoscere le regole del gioco. Ho scoperto che si può comunicare con loro, che ci si può mettere in relazione e soprattutto giocare insieme: sono proprio loro a chiederlo, anche se non sempre secondo le modalità a cui siamo abituati. Del resto cos'è la disabilità se non una diversa codificazione del mondo? Diversa ma non necessariamente sbagliata, un po' come osservare il mondo da un'altra prospettiva.



### Giochi terapeutici

Noi tutti sappiamo che la moto è una specie di giocattolo per bambini ormai cresciuti, un concetto che usiamo come pretesto per prendere scelte più di pancia che di testa. Per l'ideatore del progetto questa frase è stata l'ispirazione per andare oltre, utilizzando la moto come strumento alternativo ai giochi terapeutici già schematizzati e applicati di norma durante le sedute riabilitative.

L'attrazione suscitata dall'oggetto moto sui bambini, anche solo per semplice curiosità, è stata la leva per avvicinare chi soffre di disturbi dello spettro autistico – in generale del comportamento, della relazione e della comunicazione – al fine di costruire un percorso ad hoc di stampo riabilitativo. Dopo aver dedicato due anni allo studio del progetto a complemento della già ventennale esperienza di terapeuta, Nuzzo dà finalmente vita nel 2019 all'associazione La MotoTerapia. Da lì in poi agli studi teorici ▶

## LA RICERCA SUL CAMPO



L'Associazione La MotoTerapia ha sede in Santa Maria a Vico (CE) e nasce per aiutare in modo concreto e gratuito le persone autistiche dai 5 ai 18 anni e le loro famiglie attraverso una nuova metodologia riabilitativa. Opera dal 2019 in regime no profit in campo sociosanitario, svolgendo attività di ricerca con notevoli ed evidenti risultati clinici e di inclusione sociale. L'associazione è dotata di un comitato tecnico scientifico costituito da docenti universitari e specialisti nei campi della genetica, della neuropsichiatria infantile, della psicologia, terapisti e tecnici di mototerapia.

Le sedute consistono in trattamenti psicomotori con l'utilizzo di moto o scooter elettrici (in luoghi chiusi), che fungono da attivatori emozionali di maggiore efficacia rispetto ai giochi del classico setting terapeutico. Per assimilare le nozioni essenziali sui disturbi del neurosviluppo e prepararsi dal punto di vista emotivo, piloti e assistenti effettuano un percorso formativo personale seguiti dall'ideatore del progetto, da un neuropsichiatra infantile e da una psicoterapeuta. Il corso non abilita alla professione ma permette di collaborare con il terapeuta per la somministrazione dei trattamenti.

I miglioramenti osservati sono: aumento dei tempi di attenzione, maggiore tolleranza ai rumori, miglioramento della cognizione dello spazio e del tempo, tempi di reazione e risposta agli stimoli quasi azzerati. Tutto questo infonde maggiore tranquillità e migliore predisposizione alla percezione del mondo esterno, permettendo una migliore socializzazione. È possibile sostenere La MotoTerapia mediante tesseramento, con una donazione libera oppure devolvendo il proprio 5 per mille. Tutte le informazioni sul sito dell'associazione.

[www.lamototerapia.it](http://www.lamototerapia.it)





si affiancano anche casi clinici concreti che vengono registrati e relazionati per calibrare il trattamento in funzione degli obiettivi prefissati. Si va un po' per tentativi perché, come ho avuto modo di scoprire, ogni bambino autistico è differente dagli altri e tutti agiscono e reagiscono in modo diverso: verrebbe da dire che godono di una ineguagliabile autenticità.

La pandemia ha di certo rallentato l'attività, pur senza fermarla. Anche gli effetti del lockdown sono stati oggetto di studio quando, al termine delle restrizioni, si è dovuto fare i conti con l'involutione che i piccoli pazienti hanno subito, dovendo per quasi due anni privarsi di qualsiasi relazione sociale che non fosse quella della loro famiglia di origine. Una situazione che ha fatto emergere con forza un fatto che per i meno attenti non è poi così scontato: anche i bambini affetti da disturbo dello spettro

autistico hanno necessità di instaurare rapporti con il mondo. È stata per me la scoperta più emozionante: metaforicamente parlando, lo scorcio di paesaggio più bello che una curva avrebbe mai potuto regalarmi. Condivido l'emozione di questa scoperta perché, quando impari a conoscere ciò che hai sempre ritenuto diverso, vorresti che tutti fossero al tuo fianco durante questo viaggio. Perché capisci che, facendo ognuno la propria parte, riusciremmo a creare un mondo di accoglienza, senza giudizio e senza paure. Le relazioni sono sempre state fondamentali per l'essere umano, a maggior ragione lo sono per questi bambini.

La moto è l'attrattiva utilizzata dai piloti e dagli assistenti per instaurare una prima forma di interazione con il bambino.

Superate le fasi del primo approccio (in un tempo non sempre breve) il bambino viene poi posto di fronte alla scelta di chi lo porterà in moto. Individuato l'accompagnatore, il bambino viene poi fatto abituare al rispetto di alcune regole:

indossare l'airbag, chiudere bene le fibbie del giubbotto, scegliere il casco preferito che va indossato sempre e ben allacciato.

Operazioni banali per il nostro sistema-mondo, ma che per lui rappresentano un vero e proprio percorso formativo da affrontare. Non è scontato che un bambino con disturbo dello spettro autistico si faccia avvicinare da estranei, relazionandosi fino al contatto fisico necessario a indossare un giubbotto e salire su una moto che sarà lui stesso a guidare, seduto davanti al pilota che ne garantisce la massima sicurezza.

Viene difficile credere quanto questi risultati apparentemente banali rappresentino per questi bambini l'enorme opportunità di poter cambiare il loro modo di relazionarsi col mondo. Ma è anche un'occasione per tutti noi per capire che possiamo convivere: basta solo cambiare il modo in cui si interaggisce. 🇮🇹

